

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 3 MAGGIO

Una piccola scintilla minacciò un grande incendio. Il Senato che nei tempi del trionfo della democrazia sembrava così umile e rispettoso verso la Rappresentanza Nazionale, non tardò ad alzar la testa al primo soffio del vento di Settentrione; e dopo la sconfitta di Novara, trovato facile il terreno nella Camera elettiva, non tardò a mutare con essa le veci. Le sue pretese giunsero al segno da volere ingerirsi nelle leggi finanziarie, e portare modificazioni al voto dei Rappresentanti del popolo; pretesa riprovata dallo spirito dello Statuto, riprovata dall'esempio degli altri Parlamenti, pretesa che tende a rendere affatto illusori i dritti della Nazione nel Governo rappresentativo, e la cui stranezza ed assurdità ha or ora messo in piena luce anche il Professore Melegari dalla cattedra di dritto Costituzionale. Tuttavia queste pretese il Senato le mostrò più volte, e da ultimo specialmente, modificando le leggi d'imposta votate dalla Camera sulle successioni, e sulle mani morte. Ma scossa finalmente la Rappresentanza Nazionale da questa continua invasione de' suoi poteri, uniformandosi al voto della sua Commissione e senza discussione cominciò per rigettare le modificazioni del Senato sulla legge delle successioni. Venuta poi in deliberazione il 28 aprile quella sulle manimorte che dal Senato era stata alterata nel suo spirito, un'altra Commissione, di cui era relatore il conte Revel, gettò la scintilla che minacciò il grande incendio. Essa alla maggioranza di tre contro due voti propose l'accettazione della legge, quale era tornata dal Senato.

A lei non mancò l'appoggio di Galvagno, di Cavour, di Boncompagni e di Menabrea; perfino Pinelli, dimenticando quanto a lui più che ad altri, come presidente, s'appartenesse il mantenere inviolati i dritti della Rappresentanza Nazionale, lasciò il seggio della presidenza per discendere nella arena, campione delle Eccellenze Senatorie. Ma tutti i sofismi, tutti gli sforzi di questi onorevoli sembravano vani. La violazione dello Statuto e la sovranità Nazionale ferita al vivo col voto del Senato pareva dominassero nel maggior numero ogni altra considerazione; e si teneva per fermo che il voto della Commissione sarebbe stato reietto. Ma la notte è la gran madre dei pensieri, e Cavour nella seduta successiva troncò la discussione, e ritirando il progetto di legge, tolse il conflitto che stava per nascere tra le due Camere.

Eccoci adunque, mercè la prudenza di Cavour, salvi dal pericolo di un grande incendio. È vero, come bene avvertì un nostro confratello, che le Senatorie Eccellenze per età, per sapere, per esperienza di negozi, e per dignità d'impieghi hanno obbligo di dare esempio di politica temperanza; è vero che se il Senato intitola se stesso *corpo conservatore*, ha dovere di non porre a cimento lo Statuto, coll'ineampo dell'azione costituzionale; è vero finalmente che non tocca al Senato di far nascere il sospetto che l'esistenza di due Camere sia una grande assurdità costituzionale, e che perciò esso avrebbe dovuto piegare quando la Camera elettiva si fosse dimostrata risoluta a mantenere i suoi dritti. Ma la prudenza del conte Cavour è somma e note sono le sue simpatie. Quindi il *Risorgimento*, suo portavoce, tuttochè lodatore della teoria del Professore Melegari, poté ben con ragione trarre da questi fatti, argomenti di lode per il Senato ed il Ministero, e farci comprendere che in questo modo il Governo ed il Parlamento danno prove incessanti dell'amore più sincero per la tranquillità del paese, e di una saggia discrezione.

La Commissione della Camera riferendo sul bilancio passivo dell'azienda generale delle gabelle ha manifestato il desiderio della libertà del commercio del

sale, e varie voci sorsero in favore di questa libertà quando si discusse questo bilancio. Noi facciamo voti perchè questa libertà venga tosto ad effettuarsi, perchè in questo come in tutto, il Governo è un cattivo speculatore. L'estrazione del sale, abbandonata all'industria privata, già per se meno dispendiosa, lo diventerà ancor meno, quando ad essa si unisca come in altri paesi la fabbricazione di prodotti chimici, a cui male sarebbe atto il governo.

Ma non vorremmo, quando ciò avvenga, che si adottasse poi il pensiero della stessa Commissione di gravare l'introduzione del sale con un dazio di franchi 20 per quintale metrico. Comunque il costo d'estrazione mercè la cessazione del monopolio si riducesse a pochi centesimi per quintale, tuttavia questo dazio unito alle ragguardevoli spese di trasporto ed al profitto dei rivenditori non permetterebbe ai consumatori di ottenere il sale ad un prezzo gran fatto inferiore a quello a cui attualmente si ottiene, che è di franchi 30 il quintale; mentre invece sommamente importa che questo prodotto possa ottenersi al minor prezzo possibile. Quando si tratta di diminuzione di dazii si trova sempre un grave ostacolo nel disavanzo delle finanze; ma non ci sembra che di ogni miglioramento economico della società debbano poi sempre esser arbitre le finanze.

La giustizia dovrebbe avere finalmente anch'essa un po' di voce in capitolo, e la giustizia riprova un' imposta che gravita enormemente sopra la classe povera per un prodotto di prima necessità, che la natura ha sparso a così larga mano. Essa gravita su questa classe non solo per ciò che essa paga per sale, ma ben anche, e molto per ciò che non paga; poichè nelle sue strettezze il povero è sovente costretto a farne scarso uso con danno delle sue forze e della salute, quando invece i suoi cibi grossolani per lui più che altri ne esigono una quantità più abbondante. La politica riprova pur essa un' imposta odiosissima, che fu più volte in altri paesi causa di gravi malcontenti e tumulti; ora specialmente che il povero sente più che mai e vuole alleviare i dolori del suo stato, e comincia a comprendere l'ingiuria che la società finor gli ha fatto coi monopoli, colla iniqua ripartizione dei pubblici aggravii, e coi vincoli imposti alla sua libertà d'azione. La riprova pure l'interesse economico della società giacchè questa imposta restringendo d'assai l'uso del sale è pure un non lieve ostacolo all'incremento della ricchezza nazionale. Finalmente il reale interesse delle Finanze non si oppone alla sua abolizione. Se nei primi anni sarebbero perdenti, esse verrebbero tardi o tosto compensate dalle accresciute minori imposte che riscuoterebbero sopra una maggiore consumazione del sale, e dagli altri introiti di cui questa maggiore consumazione sarebbe causa. Certamente non tutti salerebbero doppiamente la minestra perciò solo che il sale sarebbe a miglior mercato; ma non pochi poveri il farebbero, perchè assai scarso è l'uso che ora ne fanno, ed altri il comprerebbero in vece di procacciarsi acqua salsa da fontane con non poco incomodo. Cesserebbe anche per intero lo sfroso di questa merce, ed il suo infimo prezzo farebbe sorgere, come altrove, diverse fabbriche di prodotti chimici che ora non sono. L'agricoltura finirebbe anch'essa per farne largo consumo sia per le terre, sia specialmente pel bestiame. L'esempio di molti paesi, specialmente della Svizzera e dell'Allemagna ove il suo uso è molto esteso attesta la sua importanza pel bestiame e recenti sperienze di uomini fra i più insigni della scienza hanno provato incontrastabilmente varii importanti fatti in proposito. Il sale agevola al bestiame la digestione dei cibi più grossolani, e fa appetire anche quelli che dalle acque o da altre cause sono danneggiati: esso gli dà vigore, accresce le sue forze, e lo rende assai

meno soggetto alle malattie; e nel caso d'ingrassamento^o promuove in certi periodi una maggior consumazione di cibo in minor tempo, con aumento proporzionato del peso dell'animale, ciò che produce una ragguardevole economia. Poco tempo fa il Conte Revel osservava alla Camera, che comunque sullo scorcio del 1847 il prezzo del sale sia stato ridotto a metà, tuttavia non si ottenne grande aumento di consumazione. Ma è questo l'ordinario effetto delle mezze misure: non ostante questo ribasso il suo prezzo è tuttavia elevatissimo, paragonato al suo insignificante prezzo di costo, ai bisogni del povero, e delle industrie che se ne farebbero consumatrici, ed al prezzo a cui si vende in altri Stati in cui il consumo è di gran lunga superiore. La Svizzera, l'Allemagna ed il Belgio lo vendono assai meno, e ne consumano assai più; ciò tanto più avviene in Inghilterra e nel Portogallo, ove lo si vende al prezzo di costo.

MISTERI DI GABINETTO

ossia

UNA PAROLA DI TACITO

Spiegata alla Gioventù Studiosa

ARCANA IMPERII! ecco una parola di TACITO che equivale ad un volume di cose. — E che volle con ciò indicare quel terribile Storico? — Volle indicare i segreti dell'arte di governare, che con lui chiameremo *arcani di Stato*, o, con voce meno antica e più intesa: **MISTERI DI GABINETTO**. — Accenniamone alcuno ad istruzione dei giovani, che, leggendo Tacito, s'incontreranno in quella forte espressione.

Fra i molti artifizii onde sogliono i Tiranni inceppare i popoli soggetti, principalissimo è quello di comprimerli nella ignoranza de' loro dritti che pur debbono conoscere: e di battere vie subdole e oscure per aggirarli, o atterrirli, o sedarli acciò non levino arditamente il capo contro di loro. *Nam ignorari istas suas ARTES volunt dominandi cupidi, nec de iis verba fieri, quibus sibi exprobrari dominationem putant.* — (Ernesti ad Tac. Ann. 11, 36.) — Cotesli segreti sono (e chi nol vede?) interamente contrarii alle leggi divine ed umane, alla coscienza, alla giustizia, alla civiltà: chè Dio non ha creato il genere umano, perchè quasi mandra di pecore, obbedisca sommessamente ai cenni della verga che lo percuote, o perchè vilmente si curvi innanzi a chiunque, spacciandosi mandato da Dio a regnare, sotto il pretesto del Giure Divino, governa coll'arbitrio, e coll'ingiustizia conculcando il popolo dal quale solo origina, e deve originare ogni politica potestà.

Quanti mali siano derivati all'umanità da cotesta tenebrosa Arte di regno, lo mostra, a chi lo sa leggere, il Macchiavelli

Che, temprando lo scettro ai regnatori

Gli allòr ne sfronda, ed alle genti svela

Di che lagrime grondi e di che sangue.

Fra gli *arcani della dominazione* vogliono essere compresi i, così detti, *colpi di stato*, metafora, che, tolta dall'esplosione delle mine sotterranee, ritrae molto bene la natura di quegli atti audaci e vigorosi, che la politica prepara nel segreto e nel buio, e che poi trae improvvisamente in luce per sorprendere i popoli, e far prevalere, a dispetto delle Opposizioni, i concepiti disegni che per lo più abbracciano radicali e forti mutazioni negli ordini e nelle forme di un governo. — Ai *colpi di stato*, così frequenti a' nostri, e quasi sempre rivolti a sostegno della tirannide, rispondono i *contraccolpi*, che, cominciando da agitazioni sorde o palesi, crescono tosto in grandi manifestazioni, che portate dall'impeto della pubblica opinione, vanno ad atterrare le opere dei nemici di ogni popolare dignità e diritto. — A comprendere per altro in una sola pa-

rola ogni siffatta denominazione, fu trovata, è già gran tempo, la RAGIONE DI STATO, parola di sì maravigliosa elasticità, che quadra a tutti i governi, i quali perciò, giusti od iniqui, vengono tutti ad avere una loro particolare *Ragione di Stato*. — Singolare contraddizione! La ragione di Stato che nei Governi liberi promuove e giustifica la resistenza all'oppressione, la tolleranza religiosa, la libertà del pensiero: — nei Governi assoluti promuove e giustifica invece l'obbedienza passiva, il fanatismo, e l'arbitrio del principe che ella colloca al di sopra delle leggi e dei naturali diritti. — Perciò mentre nelle *Repubbliche*, e nei reggimenti civili che più alle *Repubbliche* si accostano, tutta la *Ragione di Stato* tende a conservare la libertà comune: nella monarchia assoluta tende invece a distruggerla, o per lo meno a diminuirla: *Haud facile enim Libertas et Domini miscetur* (Tac. Hist. 4, 64). — Ed ecco perchè nei Governi Dispotici la *Ragione di Stato* è astuzia più veramente che altro. Ivi essa non fa che tirare ogni cosa all'utile del Potente, — ed è quindi nel suo proprio senso *Arcana Dominationis* di Tacito; dove tutto sta nel celare i fini e i consigli dei Principi, perchè non siano argomento di pubblico vituperio, e motivo a giuste rivolte.

Nulla regni sancta societas, nec fides est, dice Ennio presso Cicerone (De rep. 1, 32): e le parole di quel tempo antico suonano vere tuttora. — Non hanno nella Monarchia né giustizia, né fede; ed è appunto per questa considerazione che il Cardinale PALLAVICINO, uno dei più chiari e santi uomini che abbiano avuto i Gesuiti, ponendo la questione se sia meglio nascere in *Repubblica* o in *Monarchia*, non esita punto a dichiararsi per la prima anzichè per la seconda. — E così viene ragionando: « La sicurezza » è maggiore ne' sudditi di *Repubblica*: perchè la potenza ridotta in uno, fa ch'ei prenda talora per sua legge il capriccio, e, come tutto può, così tutto ardisce: — pone l'erario della sua prodigalità nella roba altrui: — sfoga nel disonore de' sudditi la propria libidine, e sacrifica al sospetto e all'orgoglio quel sangue di cui egli fu dal cielo costituito non effusore ma difensore. — Questi abusi furono predetti da Dio allorchè Ei divisò agl'Israeliti qual sarebbe il Jus REGNI. — Nelle *Repubbliche* all'incontro la LEGGE domina. — . . . In nessuna *Repubblica*, quanto si voglia corrotta, purchè libera, si vedranno quelle violenze onde funestarono il mondo tanti imperadori Romani. » — Allegate in seguito altre ragioni a dare appoggio alla sua predilezione per la *repubblica*, il dottissimo Uomo spiega pure perchè *l'eloquenza fiorisca più nelle Repubbliche che nelle Monarchie*. — « L'eloquenza, egli dice, vi si nutre gloriosamente, perchè ella è arte necessaria per farsi amare e stimare dal popolo, ma è poco pregiata da' monarchi, i quali vogliono che le parole si restringano in quinta essenza di brevità, per risparmiare, quanto possono, di tempo e di tedio. — Avvertillo accortamente l'autore del dialogo: *De causis corruptae Eloquentiae*. — E veggiamo però che in Italia quest'arte cominciò a fiorire in provincia di Città libere come fu la Toscana » (Vedi Pallavicino *Del Bene* lib. 4, parte seconda, cap. 43, ediz. Mil. Silvestri vol. 2. pag. 168).

Riflettendo tuttavia il PALLAVICINO come nelle cose di quaggiù si vadano sempre compensando i vantaggi con gli svantaggi, Egli non dissimula a se stesso gl'inconvenienti delle *Repubbliche*, e quasi per correttivo delle sue premesse soggiunge: « che quel nome di libertà onde i cittadini di *Repubblica* si stimano tanti Re, è non, direbbersi quasi, vano senza soggetto. — Ciascuno di loro è sottoposto ad un corpo di cittadini, come ogni suddito al suo monarca. — E forse è maggior servitù il soggiacere a molti che ad uno. — È vero dall'un canto che il cittadino di *Repubblica* vive più sicuro dalle tiranniche violenze: ma d'altro canto giace più esposto alle sospensioni e più disperato degl'ingrandimenti. — . . . La *Repubblica* poi è il più fragile di tutti i reggimenti. — Essa è costretta ad aver paura di se stessa e delle sue membra, e fra queste le più nobili, le più robuste, e le più vitali sono le più pericolose contro la vita di lei. — Pensiamo qual felicità sarebbe l'esser braccio d'un animale che dalle proprie braccia paventasse la morte, e però dovesse tenerle sempre languide, sempre annodate. — Quindi avviene che in *Repubblica* le più eccelse e meritevoli imprese de' suoi valorosi cittadini debbano anzi aspettare l'abbassamento che il premio — . . . Anzi se accade che o colle proprie sostanze o col fa-

» vore d'altro principe confidente della *Repubblica* » sia permesso ad un cittadino di sollevarsi notabilmente sopra il grado degli altri, è allora di presente riposto fra la condizione di que' sudditi che sono inabili alla partecipazione del Governo, quasi voce troppo alta che debba separarsi dal coro perchè non fa buon concerto coll'altre. »

Così ragiona il PALLAVICINO del reggimento Monarchico e del reggimento Repubblicano. — Ma assai prima di lui svelava le piaghe dell'uno e dell'altro la gran mente di Cicerone nei libri *DE REPUBLICA*, opera che il Pallavicino non vide, perchè solamente nel 1821 ricuperata alle lettere e alla politica dall'Abate, ora Cardinale, ANGELO MAI. — Ivi (cap. 26 e seg.) instituito un sottilissimo esame della *Monarchia assoluta* (REGNUM) — del *Governo aristocratico* (CIVITAS OPTIMATIUM) e del *Governo Popolare o Repubblica pura* (CIVITAS POPULARIS) — addita i precipizi a cui mettono capo queste forme di Governo, e accenna ad una quarta, che, temperata e mista di tutte e tre, egli crede migliore di tutte. — *Optimum quoddam genus Reipublicae maxime probandum esse sentio, quod est ex his quae prima dixi, moderatum et permixtum* (cap. 29). E questa che Cicerone chiama più sotto (cap. 35 e 38) *civitas o respublica Regia*, è appunto la *Monarchia Costituzionale o Rappresentativa*, che, secondo altri, meglio direbbersi *Repubblica Regia*, perchè, il Re non vi siede che come Capo del Governo, benchè tenga i modi del Monarca e ne trasmetta ai successori il titolo ereditario. — Tale è da tre anni la forma di cui gode lo Stato Sardo, . . . invidia e insieme amore e speranza di tutto il resto d'Italia. — La vecchia Monarchia di Savoia ringiovanita nello STATUTO ALBERTINO, e posta sotto la fede di un giovane Re, che tiene i suoi giuramenti. — ha ora più che mai sembianza di perpetuarsi in reame possente e temuto. — Solo ha bisogno di concordia negli ordini: ha bisogno che ponga salde radici la pubblica moralità: ha bisogno soprattutto di una gioventù che non inebriandosi di quella licenziosa libertà che Cicerone chiama con un felice traslato *meraca libertas* (de Rep. cap. 43), e degnamente apprezzando la felicità di crescere in libera patria, pensi a magnificare lo Stato con forti propositi, e sia pronta a sottoscrivere col sangue la confessione della libertà e dell'indipendenza d'Italia.

Ho toccato di passaggio queste cose perchè la gioventù studiosa riceva giustamente le prime idee della forma dei Governi di cui tanto si discorre a di nostri. — Il secolo è posseduto da un moto di emendazione e di perfezione che lo porta rapidamente ad una gran crisi sociale, e piaccia a Dio che la crescente generazione e quelle che le verranno dietro fatte più accorte dalla esperienza delle passate vicende, ed educate alla scienza dei fatti, o, come dicono, del *positivo*, e del *possibile* praticamente durevole, sappiano premunirsi dai perniciosi effetti delle tante cause che congiurarono a danno delle nazioni per farle cadere in quelle misere viltà, dove, una volta precipitate, riesce arduo ed infrettuoso ogni tentativo per guarire dalla lebbra della straniera servitù!

Nè pretermetterò di aggiungere; che, se la *Repubblica mista* non sembra avere il suffragio di Tacito che nel 4 degli annali (capo 32) sostiene potersi la medesima più facilmente lodare che mettere in pratica, o messa in pratica conservarla lungamente, *delecta ex his et consociata rei publicae forma laudari facilius quam evenire, vel si evenit, haud diuturna esse potest*: — si può tuttavia affermare, senza tema di contraddizione, che l'esperienza ha dimostrato con argomenti non repugnabili che cotesta forma di Governo, è la sola, che, portata al suo ultimo sviluppo, in sè riunisca le avventurose condizioni che possono rendere un popolo, possibilmente contento e felice.

Tornando al soggetto, aggiungerò a compimento di questa spiegazione, esservi ancora una *Ragione di Stato* detta *Suprema*, perchè entra innanzi a tutte le altre ragioni, ed essere quella che intende a far salva la *Cosa Pubblica* ne' supremi frangenti. — Antico dettato: *Salus populi Suprema lex esto*. Ma anche questa può divenire un tranello, quando il paese è in mano degli ambiziosi o dei furbi per quali la politica non è che l'arte d'ingannare i deboli, e rendere più immorale l'esercizio della forza.

Del resto dice assai bene uno dei più dotti scrittori dell'età nostra, (1) che niuno meglio di Tacito penetrò più addentro nei segreti dell'arte di governare e nei politici consigli dei Principi. — Tacito e Macchiavelli

han fatto, per così esprimermi, l'anatomia della *tifanide*, e ne hanno svelato le cupezze e i misteri perchè ne vergognassero i Principi, e ne inorridissero i Popoli. — Fra gli arcani della dominazione, che lo Storico Latino addita a chi comincia a regnare, havvi pur quello di mostrarsi *elemente* per via del perdono e delle *amnistie*: *novum imperium inchoantibus utilis CLEMENTIAE fama* (Tac. Hist. 4; 63), segreta molla di dominazione, che scaltro adoperata da Cesare e da Ottaviano ad illudere l'antica Roma, fu pur conosciuta a di nostri, e fatta stromento. . . . a nuovi inganni e a nuove calamità italiane. (Art. com.) DE AGOSTINI.

(1) VALLUARI. — *Historia critica literarum latinarum*. Lib. 3 cap. VII num. 4. — *Nemo alius (quam Tacitus) imperii arcana, et principum consilia perspexit.*

GUARDIA NAZIONALE

Pubblichiamo più sotto l'ordine del giorno col quale il signor Capo Legione chiama i militi e graduati all'esercizio di battaglione pel giorno sette corrente, permettendoci sul medesimo alcune osservazioni.

Ci sembra che sarebbe stato assai più consentaneo al bisogno d'istruzione che è si universalmente sentito, ed alle vicende della stagione estiva che va avvicinandosi, lo stabilire che la scuola di pelottone e battaglione avrebbe avuto luogo per tutto il mese di maggio e non più in là, per due o tre volte la settimana. In questo modo, a nostro credere, si otteneva un vantaggio deciso nella istruzione, e si evitavano alcuni inconvenienti ai quali forse ci condurrà incontro la disposizione data dal nostro signor Colonnello. Si otteneva il vantaggio nell'istruzione, perchè nessuno v'ha che non vegga quanto torni sotto ogni aspetto sempre più utile una serie di lezioni continuate a brevi intervalli e in tempo comparativamente ristretto. È certo che in questo modo la mente quasi incessantemente occupata dell'istessa idea più facilmente ritiene le cose insegnate, e così il milite può trovare nel collegamento delle istruzioni militari, succedentesi immediatamente l'una all'altra, un vantaggio grandissimo che lo compensi ad usura di un disagio in apparenza maggiore. Si evitava poi, col metodo di riparto delle lezioni da noi suggerito, l'inconveniente gravissimo, che gli esercizi abbiano ad essere poi sospesi nel giugno in grazia dei calori dell'estate e quando la legione non abbia potuto ricevere che tre o quattro istruzioni nel mese di maggio.

Noi abbiamo voluto sottoporre questi nostri riflessi al signor Capo Legione, perchè facendolo, abbiamo argomento di credere d'esserci fatti interpreti della grande maggioranza dei militi.

Lo dicemmo già in altro numero del nostro giornale. Una certa energia ed attività si va manifestando nelle file della nostra Guardia Nazionale — Convienne trarre il miglior profitto che si possa da questo soffio di vita che si ridesta — Una ventina di giorni di lavoro assiduo e volenteroso può riescire assai più utile alla nostra milizia, che non trenta lezioni stemperate in un lungo lasso di tempo e non coadiuvate dalla buona volontà che pur troppo l'esperienza ci insegna, come col tempo si stanchi ed iniepidisca.

ORDINE DEL GIORNO 27 APRILE 1851.

Giusta la riserva di cui all'articolo 2.º dell'ordine del giorno 27 scorso marzo debitamente autorizzato dal signor Sindaco, non che dal signor Intendente di questa Città, il sottoscritto notifica a tutti i signori militi e graduati i quali riportarono il certificato di idoneità negli esercizi del maneggio delle armi, che la scuola di *Pelottone* o di *Battaglione*, di cui se ne preannunziava l'attivazione pel primo dell'imminente maggio, avrà il suo cominciamento col giorno 7 di questo mese, alle ore cinque e mezzo pomeridiane e continuerà alla stessa ora precisa in tutti i successivi mercoledì d'ogni settimana sino a nuovo ordine.

La riunione dei militi e graduati suddetti avrà luogo sul solito piazzale dell'Addolorata, ove al tocco dell'ora suddetta si farà l'appello nominale, e saranno dati mancanti tutti coloro che non rispondessero per essere quindi assoggettati alle punizioni portate dalla legge.

Gli esercizi nel maneggio delle armi per quelli che non riportarono fin qui il certificato di idoneità continueranno sino a nuovo ordine nei giorni, ore e luogo per lo addietro praticati.

Il Colonnello Capo Legione
B. GUIDA.

TEATRO DI CASALI

È forse la prima volta che il nostro Giornale parla di Teatri. Lo facciamo oggi per un motivo che ci pesa sul cuore da qualche giorno, e che finalmente ci ha spinti a parlare, sebbene i nostri detti debbino forse sembrare di improvviso alle gentili Signore Casalesi. — Recita sulle nostre scene la drammatica compagnia Zoppetti — Non la diremo certamente ottima, pure l'impegno e la buona volontà del Capo Comico e della numerosa sua schiera, fanno qualche volta dimenticare i difetti degli artisti e del repertorio. — Ma ne l'impegno, nè la buona volontà dei Comici, nè il pensiero che mai potremo avere sulle nostre scene uno spettacolo appena discretato, se comincerà sempre la fama che il nostro Pubblico non ama il Teatro, valgono a scuotere le nostre Signore. — Esse, tranne poche belle eccezioni, amano meglio di starsene chiuse nel segreto delle loro case, e l'elegante recito, appena allegiato qua e là da qualche raro sorriso, è quasi sempre interamente immerso in un desolante squalore. — Noi abbiamo voluto accennare un fatto e nulla più. — Noi non duemmo quindi come una voce maligna vada sussurrando sui banchi della platea che le belle dame che ora si lamentano assenti, erano pure assidue all'innocent spettacolo delle marionette nella ora scorsa quaresima. — Ciò non può essere assolutamente, le nostre Signore hanno date già troppe prove del loro ottimo gusto e dello squisito loro sentire, perchè si possa un solo momento supporre che anche ad una mediocre commedia antepongano gli inspidi lazzi dell'eroe di Cavoretto, e le eccentriche capriole di due gambe di legno coperte di catta dorata. — E un' voce maligna, abbiamo detto, e siamo certi che le gentili Signore Casalesi sapranno col fatto smentirla.

SCUOLA PROVINCIALE DEGLI ARTIERI

IN CASALI

La sera del primo corrente facevasi, secondo il manifesto inserito in questo periodico, l'apertura della scuola provinciale per gli artieri. Se dai principi è lecito l'argomento dell'esito, ben si può tenere per fermo che la provincia non avrà a pentirsi dello avere risuscitato questa istituzione. In fatti coloro che vi si trovarono presenti non poterono a meno di ammirare il contegno dei nostri buoni artigiani i quali accorsi in numero grandissimo, stavansene silenziosi e raccolti ad ascoltare come se avessero passato l'intera loro vita nella meditazione e nello studio.

L'intendente della provincia lesse un breve e succoso discorso in seguito il Professore Dacamin fece quasi un programma dell'insegnamento che egli ed il suo collega professore Boselli avrebbero impartito. Le parole dell'uno e dell'altro erano mirabilmente adattate alla condizione degli uditori erano parole semplici, ma franche, ma cordiali, ma generose parole e perciò trovarono facilmente un eco nel cuore del nostro artigiano.

Nella sera del giorno successivo incominciavano le lezioni regolari che, noi confidiamo, saranno sino al loro termine colla stessa avidità sempre raccolte dai 420 allievi che si fecero inscrivere sul Registro del Direttore della scuola.

IL TIRO ALLA CARABINA

Dal signor Zaccaria Premoli armaiuolo, già direttore ed istruttore del pubblico bersaglio in Brescia, riceviamo le seguenti informazioni sul tiro alla carabina le quali crediamo non siano per riuscire inutili ai nostri lettori.

» L'anno 1844 istituiva nella mia patria il tiro alla carabina Brescia non avea dinnanzi veduta giammai tale istituzione, e se pure ne primordi fu grandissimo il concorso, perchè quel popolo di sua natura amatore dell'armi, debbo però confessare essere stato un vero spreco di polvere e di piombo, per cui trovai necessario di istruire i dilettanti. Studiai, cercai raccogliete quelle cognizioni adatte a tale insegnamento, e dal confronto pratico di diversi metodi usati da vari esperti tiratori tirolesi e svizzeri, ne ricavi alcune norme sulle quali fondando la mia istruzione a' miei concittadini, ebbi la dolce compiacenza di vedere la maggior parte delle volte rimanere la vincita de' premi a tiratori bresciani a vece de' tirolesi e svizzeri, che di propria bocca confessarono d'aver in quelli buoni e valenti competitori. Così Brescia avvantaggiava

nel maneggio delle armi per questa istituzione alla quale nessuno vi avea pensato mai.

» Osservi nel mio insegnamento la somma ed importante necessità di provvedersi di realmente buone carabine rigate il che è oltremodo difficile, io ne provai alcune centinaia, ma pochissime furono le buone trovate però, esse hanno tal proprietà e precisione, che nelle mani d'un esperto tiratore non esagererebbe s'egli chiedesse al suo nemico, decidere essere colpito nell'occhio destro, o sinistro, ed i più valenti bersaglieri tirolesi conoscendo tale difficoltà preferirebbero prestare la moglie piuttosto che la loro carabina ritrovata buona. E qui dirò che difficilmente una carabina uscita da qualsiasi fabbrica può prestarsi ad un tiratore, ma fa d'uopo esser provata e registrate le mire da dotto conoscitore secondo la portata dell'arma, ed è perciò che se ne trovano diverse colle mire non in retta linea della canna.

» Secondo il sistema svizzero sembra finora più adatto e più economico l'uso della carabina di piccolo calibro, più precisa nel tiro, e di più lunga portata. Con sole 12 oncie di polvere comune si possono fare più di 100 tiri a lunga distanza; con una quarta parte d'una cartuccia a palla di munizione si ottiene un tiro alla distanza di circa 100 metri, con un tiro di 150, con una metà di 200, e così di seguito aumentando la polvere a misura della distanza. In tempo piovoso ed umido si aumenterà sensibilmente la polvere per compensare la forza che questa perde nell'umidità. La palla vuolsi avvolgere in un piccolo pezzo di tela ingrassato con sego od altro.

» Il tiratore poi sostenga con neivatura il suo corpo ben diritto non lasciandolo cadere più sull'una, che sull'altra gamba. La carabina ben appoggiata alla spalla peserà sul corpo in generale, per cui il braccio sinistro non sarà volante, ma fermato col gomito al petto. Procurerà di reprimere il respiro nel mentre che egli concentra le mire della carabina al punto centrale, poichè il più insensibile movimento del corpo basterebbe a distogliere il colpo, ed è per la stessa ragione ancora che potrà mente a tirarne il giletto con tutta la dolcezza possibile, e non mai con un colpo forte, egli si avvicinerà il dito allorché vedrà le mire combinate coll'oggetto cui vuol colpire, e non dimenticherà mai d'aver l'occhio alla mira e la mente al grilletto.

» Presa ogni possibile precauzione nella costruzione degli stabilimenti d'esercitazione acciò non escano le palle (che meglio riusciranno a comodo de' cittadini se si troveranno vicini alla città), non sarà a mio credere malfatto di adottare un cavalletto per appoggiarvi la carabina allorchè vuolsi mettere in posizione per tirare, con rigorosa osservanza di non adattare la capzula se non se quando la carabina trovasi appoggiata all'ordigno suddetto tutto ciò a scanso di gravosi inconvenienti che nascer potrebbero da troppa indifferenza, o da negligenza nell'uso dell'arme. Nè in tale circostanza vo dimenticare quanto si resero terribili ai nemici due de' miei concittadini nelle dieci giornate di insurrezione in Brescia, non è esaltazione di patrio amore, ma pura dimostrazione di verità ciò che io nuro. Appostatisi colle loro carabine sulla torre del popolo la di cui altezza eguaglia il castello alla lontananza di 500 metri all'incirca, cadevano i cannonieri nell'atto stesso d'appicare il fuoco ai loro pezzi, cadevano le sentinelle sulla sommità del castello collocate, ed il comandante di esso costretto a levarle ed a far cessare il bombardamento, esibiva una grossa somma a chi potea consegnarli nelle mani uno di quei due valorosi campioni che più che l'altro ancora distinguersi nella precisione de' suoi tiri, e questi erano vantaggi che a Brescia ne derivavano.

» E chi potrà negare che l'istituzione de' pubblici bersagli presenti la radunanza d'ogni ceto di persone, e quindi l'unione e l'amicizia fra di loro che tanto vale a consolidare la forza d'una nazione? chi potrà negare ancora che per essi i orgogliosi gioventù dello Stato non si istruiscano nel maneggio delle armi?

» In alcune città d'Italia i pubblici bersagli non ebbero una soddisfacente riuscita, è vero, ma in essi eravi solo forse un giovane atto a caricare le armi e nulla più, non eravi chi istruisse chi insegnandone pazientemente le norme potesse renderne i dilettanti capaci a conseguire lo scopo de' loro tiri, quindi la stanchezza nei novelli tiratori ed il non addebbentamento per chi ben colpiva.

I bersagli inoltre portati a troppa distanza mostra-

vano all'occhio dei principianti troppo enormi i loro falli, e la loro buona volontà spariva per la persuasione di troppo difficile studio, nei bersagli non trovavansi appositi circoli per enumerare i punti ottenuti dai tiratori giocando in partita, e se ne perdevano così i frutti ed i vantaggi.

L'UGI CORNARO

Nacque quest'uomo dopo la metà del secolo XV in Venezia.

La sobrietà non fu la compagna della sua giovinezza le orgie, i bagardi, le lussurie erano i suoi più cari passatempi per cui nella bella età dei trentacinque anni egli cominciò a sentire il martello della gotta, mali di stomaco e di fianco e febbricitante ed altre siffatte gentilezze riservate a chi fa della gola, del ventre e della lascivia la principale sua cura.

Un medico gioviale e di buona pasta gli si accostò al letto cantando in falsetto quelle parole dell'Ecclesiastico al capo XXXVII.

» Nel molto mangiare è l'infermità, e l'ingordigia porta sino al colera. Chi è sobrio si allunga la vita.

Tali parole cantate in quel tono fecero far senno a messer Luigi, il quale, ridottosi immantinente ad un metodo preciso di mangiare e bere, in capo ad un anno rifiorì in salute.

Si pose dunque in sul fermo di non mangiar mai se non quello che digeriva con facilità, scribando sempre un po' d'appetito, e, pensando che la vita è moto, si diede a camminare lungamente a piedi anche per le colline, mandò al diavolo le brutte fantasie e i pensieri melanconici, e conversava allegramente ogni giorno con una brigatella d'amici, nemica anch'essa del brigordare e dell'oziosità tanto che all'età di ottantasei anni lo si vedeva alacero, rubizzo, pieno di brio, e sempre pronto al bene, dando utili insegnamenti a quanti lo circondavano e lo vedevano, mostrando a Venezia il come si avesse a frenare il mare cogli argini e ridurre a coltivazione le campagne paludose, e instillando ne' suoi congiunti il diletto del bene, il desiderio di cercar ricchezze temperate nella coltivazione più propria de' campi.

Scrisse in quell'età una commedia ch'è tutta sapore buon umore e leggerezza e scrisse pure alcuni Discorsi sulla vita sobria, di cui vogliamo offrire qualche brano ai nostri lettori per loro istruzione.

Ecco in qual guisa tesse le lodi della sobrietà.

» — Da lei, come da radice nasce la vita, la sanità, l'allegria, l'industria, gli studi e tutte quelle azioni che sono degne d'un animo ben creato e composto. La sua bellezza allietta ogni animo nobile, la sua sicurezza promette a tutti graziosa e durevole conservazione, la sua facilità invita ciascuno all'acquisto della sua vittoria, e finalmente ella promette di essere grata e benigna custoditrice della vita tanto del ricco quanto del povero, tanto del maschio quanto della femmina tanto del vecchio quanto del giovane come quella che al ricco insegna la modestia al povero la parsimonia, all'uopo la continenza, alla donna la pudicitia, al vecchio la difesa della morte, al giovane la speranza del vivere più fermo o più sicuro. La sobrietà fa i sensi purgati, il corpo leggero, l'intelletto vivace, l'animo allegro, la memoria tenace, i movimenti spediti, le azioni pronte e disposte.

Solca ripetere a' suoi amici — «La miglior medicina è la vita ordinata — Chi vuole mangiare assai, deve mangiar poco. Fa miglior pro quel cibo che uno lascia di mangiare dopo sazio, che non quello mangiato — Contemplate me, soggiungeva io ho novantacinque anni, eppure sono così sano, allegro e contento che mangio con appetito e dormo quietamente i miei sentimenti sono tutti nella loro bontà e perfezione.

Giunto all'età di novantotto anni, sentì approssimargli la morte egli la contemplò col sorriso sul labbro, quasi che la morte dovesse condurlo da una casa in un'altra.

(La Famiglia)

AVVISO

ALLIEVI MUSICANTI

L'Accademia Filarmonica di questa città, volendo procedere alla scelta di tre allievi-musicanti da farsi ammaestrare per cura della Commissione Direttiva del Corpo di Musica della Guardia Nazionale in conformità dell'art. 47 del Regolamento, invita tutti coloro che vi aspirano a presentare la loro domanda al sottoscritto prima del 26 corrente maggio.

Casale 3 maggio 1854

Avv. G. B. Pastore Segretario dell'Accademia Filarmonica.

SOCIETÀ CASALESE DEI CARABINIERI ITALIANI

NUOVE SOTTOSCRIZIONI

NOME E COGNOME	N. AZIONI
Morati Avvocato	N. 1
Dottore Pagliano	» 1
Dottore Gazzone	» 1
Cerrina Causidico	» 1
Decristoforis Giovanni	» 1
Adelaide De-Agostini-Galli	» 1
Robusti Capitano G. N.	» 2
Zocchi Caus. Colleg.	» 1
Ferraris Luigi	» 1
Gusberti Felice	» 1
Vallino Luigi	» 2
Torrazzi Giuseppe	» 1
Ferretti Seratino	» 1
Garlanda Avv. Gio.	» 1
Sala Giovanni	» 1
Treves	» 1
Segre Giuseppe	» 1
Negri Giovanni Notaio	» 1
Fitz Edoardo	» 1
Ferraris Felice	» 1
Monaca Evasio	» 1
Calvi Giuseppe Avv.	» 1
Torazzi Carlo di Brema cap. G. N.	» 1
Avv. Oliva	» 1
Avv. Magenta	» 1

N.B. Si avvertono tutti quelli che intendono di farsi azionisti in detta Società, che i sigg. Valeggia, Artom, e Omboni sono specialmente incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

NOTIZIE

CASALE. — Si rende noto che il termine per presentare oggetti alla lotteria per l'Emigrazione Italiana, fu prorogata a tutto il corrente maggio.

— Ci è grato l'annunciare che la Società dell'Accademia Filarmonica ha gentilmente messa a disposizione del nostro Comitato femminile una delle sue sale, per esporvi gli oggetti offerti per la lotteria a vantaggio dell'Emigrazione.

— L'Abate Camerani ci comunica una sua lettera di ringraziamento al Sig. Levi Gattinara, Rabbino della Università Israelitica di Casale, per lire 76 che la medesima Comunità spediva all'Emigrazione Italiana.

TORINO. — La Direzione dell'Associazione agraria ha deliberato in sua tornata del 12 corrente luglio di aprire un concorso ai seguenti premi:

I. Una medaglia d'oro di grande dimensione

A chi avrà convenientemente trattato il seguente tema:

« Esame dei difetti della legislazione degli Stati Sardi in ordine all'agricoltura, e studio dei mezzi per ripararvi. »

II. Una medaglia d'oro di grande dimensione

« A chi avrà meglio stabilito con esperienze di paragone eseguite sopra terreni molto argillosi, sopra terreni selciosi e sopra terreni intermedi la differenza degli effetti della calce magra e della calce grassa adoperata sia dopo essere stata ridotta in polvere all'ucire della fornace, sia dopo d'aver dato alla stessa il tempo di spegnersi naturalmente all'aria. »

III. Una medaglia d'oro di piccola dimensione

« A chi avrà convenientemente trattato il tema dei miglioramenti da introdursi nella coltivazione del riso sia in riguardo alla qualità che in rispetto all'igiene locale e al benessere personale dei coltivatori. »

I concorrenti ai premi di cui ai numeri I e III dovranno trasmettere le loro memorie in lingua italiana o francese non più tardi del 15 gennaio 1852, franche di porto, alla Segreteria della Direzione dell'Associazione agraria. I concorrenti al premio n.º II dovranno ciò eseguire non più tardi del 15 luglio 1853.

IV. Premio d'una medaglia d'oro di grande dimensione (generosamente offerto da S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano)

« All'Autore del migliore e più completo catalogo o dizionario dei nomi volgari con cui sono distinte le differenti specie o varietà di uve o di viti conosciute e coltivate nelle varie provincie del regno, esposto in modo chiaro e preciso abbastanza perché

gli agricoltori ed i pratici di ciascuna località possano riconoscerle ed applicarvi il nome in uso nel proprio paese.

« Sarà prezzo dell'opera, e se ne farà caso nel giudizio, ogni maggiore notizia che si dia sopra le differenti specie o varietà di uve e di viti descrivendone le piante nelle loro fasi annuali o nei vari periodi della vita, indicando a quale qualità di terreno od a quale esposizione meglio si confacciano, quale ne sia la più conveniente coltura, quali le qualità dei vini che ne provengono ed il grado di stima che si questi che le uve hanno in commercio e nella comune estimazione. »

I concorrenti a questo premio dovranno trasmettere i loro lavori in lingua italiana entro tutto il 15 gennaio 1852 all'indirizzo sovra indicato.

Tutte le memorie dovranno avere un'epigrafe corrispondente a quella posta sopra una scheda sigillata, dentro la quale dovrà essere scritto il nome e l'indirizzo dell'autore. Le schede delle memorie non premiate saranno abbruciate.

L'aggiudicazione dei premi avrà luogo nel più breve termine possibile dopo la chiusura del concorso e a giudizio della Direzione.

Torino 13 luglio 1850.

Il presidente PLEZZA.

G. BUNIVA segg.

— Il Risorgimento ha un articolo comunicato dall'Abate Cav. Peyron in favore degli Ignorantelli, il quale sembra assai più degno dell'Armonia che di un giornale salariato dal governo. In esso leggiamo fra le altre le seguenti parole:

« Presso noi la guerra contro i fratelli è iniziata. Dunque apriamo gli occhi. La religione, la morale, la politica e la società sono in pericolo: i traditori del popolo, demolitori della proprietà e della famiglia si accingono all'opera infernale. »

Ad edificazione dell'Abate Peyron qui trascriviamo dai Giornali un fatterello, che egli chiamerebbe un pettegolezzo, e che mostra chi metta in pericolo la religione, la politica e la società, chi si accinga all'opera infernale:

SARZANA, 24 aprile. — In Sarzana la circostanza dell'attuale decorrenza del tempo pasquale ha fatto rinnovare per parte di questa curia vescovile gli scandali già avvenuti per la legge Siccardi. I confessori hanno avuto ordine di non assolvere tutte quelle persone che si presentassero per adempire al precetto pasquale senza prima aver riportato dalla curia suddetta l'atto di sottomissione alla stessa, col presentarsi a monsignor vescovo o suo vicario quelli i quali abbiano o per impiego o per professione data attuazione alla legge medesima. Conseguenza di quest'ordine si fu che, presentatisi i membri componenti il tribunale di prima cognizione, segretarii, scrivani o copisti, avvocati, causidici, tutti quanti furono rimandati; motivo per cui, se si riguarda ai membri componenti il tribunale e segreteria tranne uno, tutti gli altri non hanno potuto adempire al precetto pasquale.

Un tal fatto ha ingenerato ed ingenera grave scandalo ed irritazione nella popolazione, fino al punto di temere di una dimostrazione contro questi signori capi eccellentissimi. Io spero che non succederà.

LONDRA. Le domande dei biglietti di entrata nel palazzo di cristallo crescono oltre ogni dire, e probabilmente il loro prezzo sarà aumentato anche al di sopra delle quattro ghinee, a cui con recente deliberazione dei commissarii è stato portato. Da questo fatto si può arguire che concorso di gente vi sarà a Londra nei mesi in cui la esposizione universale starà aperta.

I lavori di preparazione procedono con raddoppiata attività nell'interno del palazzo di cristallo, e segnatamente nella sezione dove saranno esposti gli oggetti dell'industria francese. Il Morning-Chronicle dice, che quantunque molto ancora rimanga da fare e che il giorno 1 maggio si avvicina a gran passi, la sezione francese si troverà probabilmente in quel giorno quasi tutta messa all'ordine. Anche la sezione degli oggetti dell'industria degli Stati tedeschi, che fanno parte dell'unione doganale (Zollverein), è in via di prossimo compimento. Da Roma son giunti in questi ultimi giorni parecchi gruppi di scultura, i quali sono assai decantati dai giornali inglesi.

Da Pietroburgo sono stati mandati due vasi di porcellana fabbricati nella manifattura imperiale di quella città, che sono assai ammirati per la finezza del lavoro, e per la bellezza dei disegni e del colo-

rito. S. M. l'imperatore Nicolò ha deciso, che sarebbe inviata da Pietroburgo a Londra una commissione composta da scienziati e da manifatturieri e presieduta dal direttore generale delle pubbliche costruzioni nell'impero, conte Kleinmichel, ad oggetto di esaminare la grande esposizione e farne apposita relazione. La stessa commissione nel suo passaggio per la Francia ha incaricato di esaminare pure gli stabilimenti manifatturieri francesi. L'imperatore ad oggetto di agevolare ai suoi sudditi il viaggio in Inghilterra ha loro conceduta facoltà di passare per la Francia, purché adempiano a certe formalità.

Il governo inglese ha affidato al maggior Paschal, del 70 reggimento, l'ufficio d'interprete militare e di soprintendente dei diversi corpi di polizia stranieri che soggiorneranno nella metropoli dell'Inghilterra per tutto il tempo in cui l'esposizione rimarrà aperta. Il maggiore Paschal parla correntemente il francese ed il tedesco.

CASALE. Il giorno 23 scorso aprile ebbe luogo adunanza generale del Comitato Medico Casalese; il presidente medico Pugno ne apriva la seduta con forbita allocuzione, la quale per sublimità di sentimenti, e per eleganza di stile venne vivamente applaudita. Poscia uno de' segretari, dott. Albani, si fece a esporre una sommaria relazione sull'operato del Comitato, presentando in appresso un ragionato rendiconto finanziario per l'anno 1850 dell'egregio tesoriere medico Testore. — Dovendosi presto addvenire ad un Congresso preparatorio per avvisare al modo di compilare lo Statuto della Medica Federazione, l'assemblea interpellata in proposito dal presidente venne nel divisamento che nella prossima seduta si sarebbero eletti due membri Delegati a far parte dell'enuciato Congresso. — Quindi il vice presidente dott. Gazzone rispose unanimi applausi colle seguenti proposte: 1. progetto di società sanitaria provinciale di Mutuo Soccorso, fissandone con acconcio discorso le opportune norme; 2. progetto per l'istituzione di una piccola biblioteca, e di un Armamentario chirurgico ad uso e vantaggio dei membri del Comitato, facendovi gentilmente l'offerta di opere medico-chirurgiche, e di strumenti di chirurgia, per il che gli furono espresse le più distinte grazie; 3. progetto di una festa annua all'oggetto di solennizzare il giorno in cui s'inaugurava il Comitato Casalese. Il sig. chirurgo Pugno, benemerito vaccinatore, ed onorato di medaglia d'oro pel vaccino, presentò al banco della Presidenza un progetto (da rassegnarsi quindi al Consiglio Sanitario Casalese) per la sollecita vaccinazione nella Provincia, a fine di ovviare alla propagazione del vajuolo, di cui si videro alcuni casi con esito infelice. Alcune delle accennate proposte a motivo dell'ora già tarda non potendo essere discusse siccome richiedea la loro importanza furono rimandate ad altra tornata; e per la stessa ragione non si poté udire la necrologia dell'onorevole socio Carlo Notari già farmacista di Casale scritta dal valente chimico sig. Filippa, giusta l'incarico degnamente affidatogli dal Consiglio di amministrazione.

La seduta venne chiusa con una viva esortazione del Presidente alla Commissione Fisco-Morale, onde, fatte le opportune investigazioni, a tutela della salute pubblica, pel decoro, ed onore della Medicina sia denunziato all'Autorità competente uno zollico impostore, che condotto segretamente di casa in casa da intrigante prete!!! è cagione di gravissimi danni agli ammalati che incautamente si lasciano da quei tristi accalappiare. (Articolo Comunicato).

AVV. FILIPPO MELLANA Direttore.

GIUSEPPE PAGANI Gerente.

AVVISO

La Libreria Patria di Torino

(Portici di Po, N. 39 primo piano)
Ha pubblicato la prima dispensa dell'opera
DON PIRLONE A ROMA

Memorie di un Italiano per M. Pinto

EDIZIONE ECONOMICA

In tre Volumi in Ottavo
200 Pagine di testo } Ogni Volume
100 Tavole di rame }
Ogni sabato una dispensa
Ogni dispensa Centesimi 80.

Di quest'Opera proscritta da tutti i Paesi (non esclusa la Francia) dove regna il dispotismo, noi terremo indinnanzi frequente ragionamento di mano in mano che i fascicoli della nuova EDIZIONE ECONOMICA si succederanno alla stampa.

Ai librai De-Angelis e Rolando ne è giunto ieri il primo fascicolo, e noi la raccomandiamo intanto ai nostri lettori.

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.